

e-mail: spettacoli.fe@lanuovaferrara.it

**Passione
fotografia**

La tre giorni sarà un'occasione per scoprire e visitare luoghi cittadini da tempo chiusi e inaccessibili

di SAMUELE GOVONI

Riscoprire luoghi sconosciuti e dimenticati, riappropriarsi anche solo per qualche ora di un palazzo o un capannone, di una fabbrica o di un negozio è diventata, più che una voglia, una sorta di necessità. Abbiamo bisogno di confrontarci con ciò che è stato, capire se e come potrà o non potrà essere di nuovo. Un luogo oggi fatiscente che un tempo fu pieno di vita può tornare ad accogliere persone, storie, emozioni? Ridare vita a edifici che oggi sono vittime del tempo che passa è pratica diffusa a livello internazionale. In questo sono brave le genti del Nord Europa che sanno trasformare colossi a rischio demolizione in fucine creative, ostelli, punti di ritrovo, locali, uffici e negozi.

Anche Ferrara però, in questo senso, fa la sua parte. Il prossimo fine settimana, da venerdì 17 a domenica 19 marzo, a Ferrara si terrà *Riaperture*, prima edizione di un festival di fotografia che unisce i luoghi oggi chiusi della città con, appunto, la fotografia. «L'idea è quella di riaprire, da una parte gli occhi verso una fotografia meditata, profonda e non solo "acchiappa like" e, dall'altra, riportare l'attenzione su edifici in disuso e inaccessibili della nostra città». A spiegarlo è Giacomo Brini, capofila del festival e membro dell'omonima associazione che per un anno ha lavorato a questo weekend. «È un festival che si rivolge ad appassionati del settore ma anche a semplici curiosi. A ferraresi e a persone provenienti da altre città. Ci sono i luoghi che conosciamo più o meno bene e posti lontani che potremo scoprire attraverso gli scatti dei fotografi ospiti. Questa è la prima edizione ma lavoreremo affinché possa diventare un appuntamento annuale. Abbiamo scelto di comin-



I mondi vicini e lontani raccontati da Riaperture

Al via venerdì la prima edizione del festival dell'immagine a Ferrara Brini, ideatore della rassegna: avremo 13 mostre in 6 edifici diversi



In alto "La Ville Noire" di Giovanni Troilo, sopra "Monia" di Giovanni Cocco

ciare dallo scardinamento dei luoghi comuni attraverso le immagini ma ogni anno, ci sarà un tema diverso da affrontare».

Le mostre saranno 13, gli autori delle fotografie saranno presenti a Ferrara per l'occasione e spiegheranno direttamente con la loro voce e le loro parole le opere in mostra. I luoghi che apriranno le porte e ospiteranno gli allestimenti sono Factory Grisù, Palazzo Prosperi Sacrati, auditorium conservatorio "Frescobaldi", l'ex Istituto Case Popolari Acer, l'ex negozio via Garibaldi 1, l'ex Clandestino Pub e il Giardino segreto di Casa Romei. «Abbiamo la fortuna di vivere in una città in cui il centro storico può essere vissuto a una velocità diversa rispetto ad altre realtà. Per come è fatta urbanisticamente Ferrara non è difficile imbastirsi in scrigni, in luoghi nascosti ai più sconosciuti». Con

Interno Verde, manifestazione

che ha aperto le porte dei "giardini segreti" della città, ferraresi e turisti hanno potuto ammirare luoghi altrimenti "proibiti" e ora, con *Riaperture* oltre ai giardini anche gli edifici saranno fruibili e accessibili. «Credo che i ferraresi siano persone curiose, i fotografi lo sono per definizione e quindi penso sarà un appuntamento stimolante sotto tanti punti di vista». Prestigiosi i nomi dei fotografi che esporranno le proprie opere. Tutti hanno ricevuto importanti riconoscimenti a livello internazionale. Si va da Giovanni Troilo a Luis Leite, passando per Massimo Mastorillo, Sara Munari, Giovanni Cocco, Danilo Garcia Di Meo, Barba Baiocchi, Francesca Ióvone, Simone D'angelo, Luana Rigolli e Basilico, Amadasi, Hyena, Lerussi. Questi ultimi in particolare all'interno dell'auditorium del conservatorio (chiuso dal 2012) proporranno "Disco Emi-

lia», un viaggio fotografico tra le discoteche emiliano-romagnole e tra le varie compaiono anche le ferraresi Arlecchino e Sing Sing. Nel corso della tre giorni non mancheranno poi workshop, proiezioni, reading e laboratori per bambini. «Fin da subito - afferma il vicesindaco di Ferrara, Massimo Maisto - abbiamo scelto di supportare questa iniziativa. I motivi sono semplici: mancava un festival della fotografia alla nostra città e penso che, oltre a preservare i festival storici, bisogna creare nuove iniziative. Inoltre, credo che Ferrara sia una città all'avanguardia in fatto di rigenerazione urbana, si pensi a Grisù, al Vedi o i progetti legati alla Darsena, e pensare che i luoghi chiusi possano tornare alla vita, anche con iniziative temporanee, è una cosa molto stimolante». Per info e dettagli: www.riaperture.com.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Un ferrarese sulla cima del mondo

Tessarini ha ricevuto a Yokohama l'argento alla World Cup, categoria reportage



Tessarini con alla sua destra la moglie premiato a Yokohama

Fra i tanti artisti della nostra provincia, ogni tanto è doveroso parlare di Vincenzo Tessarin, fotografo originario di Copparo ed ora residente a Pontegradella, che è arrivato secondo nella categoria reportage alla competizione mondiale World Photographic Cup, riservata ai fotografi professionisti di tutto il mondo.

Dopo la selezione a livello nazionale, con altri colleghi in rappresentanza dell'Italia a febbraio è volato alla fase finale in Texas, riuscendo (solo lui) ad entrare nella top ten di categoria e accedendo alla finale di

Yokohama, dove ha completato il percorso con un bellissimo secondo posto. «A volte succedono queste cose tanto inaspettate quanto belle - racconta Tessarin - Giusto ieri sera (giovedì, ndr) il Lions Club mi ha dato la penna d'oro, riservata ai copparesi che si distinguono nel campo delle arti e dei mestieri. È stato bello raccontare la mia vita, le foto in bianco e nero di 40 anni fa, i tanti viaggi per raccontare la vita con le immagini, sino a questo premio in Giappone, di fatto la coppa del mondo della fotografia. Sono infatti coinvolte tutte le or-

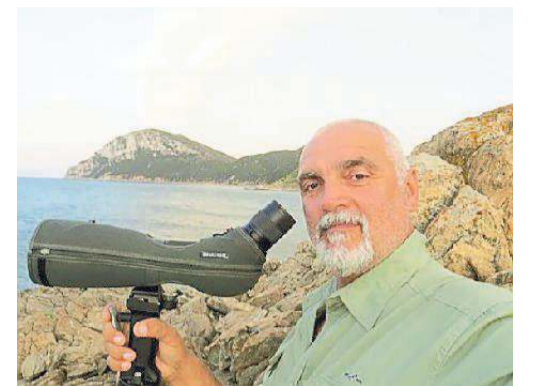


La foto di Tessarin arrivata seconda nella competizione

ganizzazioni mondiali della fotografia, per l'Europa è la Fep (Federazione europea professionisti). Ho partecipato nelle categorie reportage e ritratto, è passata solo la prima che mi ha permesso di andare negli Stati Uniti in rappresentanza dell'Italia, poi la mia foto è en-

trata nel top ten di categoria. Dopo una settimana ecco la notizia che ero a medaglia, così sono andato a Yokohama con mia moglie: è stato davvero emozionante, fino all'ultimo non sapevo che medaglia avevo vinto. L'argento è stata una gioia immensa». (d.b.)

BIRDWATCHING



Il 60enne Passarella di Gorino rappresenta l'Italia in Israele

Il birdwatching nel mondo ha più praticanti del golf, con ad esempio oltre 46 milioni di cittadini statunitensi che si definiscono birdwatchers (dati ufficiali governativi). Questa attività ecosostenibile che si svolge all'aria aperta viene anche praticata mediante vere e proprie gare. Per la prima volta in assoluto una squadra italiana parteciperà alla competizione internazionale di birdwatching che si terrà il 28 marzo ad Eilat, in Israele, "the Champions of the Flyway". Le squadre iscritte sono 18 in rappresentanza di tutto il mondo. Il team italiano rappresenterà il Delta del Po, visto che si chiama "The Po Delta Pygmies" (i pigmei del Delta del Po). Infatti, il Delta del Po è uno dei territori europei a maggiore biodiversità, basti pensare che per quanto riguarda l'avifauna ne ospita 380 specie, vale a dire il 75% di tutte le specie italiane. Anche per questo è stato riconosciuto dall'Unesco come riserva della biosfera. Con notevoli sforzi la squadra è stata creata da un ferrarese, Menotti Passarella (nella foto), 60enne di Gorino, di mestiere guida ambientale escursionistica, che nel 2015 ha vinto il "Big year", vero e proprio campionato italiano di birdwatching.